# DAI CONTI DI DOMENICO FONTANA.

## (1585-1588).

*(Continuazione e fine, vedi num. Novembre 1913).*

[Fol. 24]. Il **secondo libro** (seguìto dal **terzo libro**), il quale comincia con: « misura di lavori fatti fare a maestro Domenico Fontana; fatti detti lavori al torrione di Belvedere ».

Accanto a delle piccole riparazioni ci sono delle demolizioni d'una certa importanza:

Fol. 24*v*. Per la disfatura della volta grande, che era in cima a detto torrone, fatta a paviglione, ripiena nelli fianchi, alto palmi 19, largo palmi 56 de diametro e butatto la ruina nel boscho e fuora del portone.

Seguono i lavori di rinforzamento alle « fabriche » del Bramante:

Fol. 26. Mesura delli pilastri et archi fatti sotto la galaria de Nostro Signore nel Teatro, fatti per fortificatione del detto.

È un muro con 34 zoccoli, con 34 pilastri e 17 archi corrispondenti; il tutto ammonta a: « 891 scudi 85 bajocchi ».

Fra i conti per riparazioni che seguono, ce n'è uno che pare ci ricordi il servizio primitivo per passare il Tevere, i « traghetti », mai dimenticati nelle antiche piante iconografiche di Roma:

Fol. 27. Per la mettitura de un legno su la riva del fiume per meter il canepo per atacar la barcheta... bajocchi 80.

[Fol. 27*v*.] I lavori in Castel Sant'Angelo nel lungo corridoio e la preparazione della camera, dove sarà custodito il « tesoro », attestano i primi frutti della politica finanziaria di Sisto Quinto.

Il mandato, firmato dal papa, per tutti i lavori notati fino a questo punto nel secondo libro porta la data: *23 ottobre 1586*. Con il: *15 gennaio 1587* cominciano i conti per la scala, che conduce dal Vaticano a San Pietro (in fondo alla Scala Regia attuale).

La basilica è indicata come: « fabbrica nuova » e in fatti presentava un fianco già pronto, verso il palazzo Apostolico, per ricevere questa nuova via di comunicazione.

Il problema di aprire questa scala stretta, con le sue finestre che guardavano ancora: « l'andito del Paradiso » ha dato da fare molto al maestro Fontana (che sarà presto anche davanti i ragionieri: « il cavalier Fontana ») giudicandosi dalle intricate: « misure ».

Vi si trova notata: « la loggietta, dov'è l'arme de Nostro Signore » e, come era da aspettarsi, un conto:

Fol. 34. Per haver tagliatto il muro della faccia della capella di Sisto.

[Fol. 36] Il tutto ammonta a: « 3670 scudi e 97 bajocchi » e la « mesura » definitiva è fatta da Carlo Lombardi, il quale firma manu propria.

[Fol. 37] Il mandato finale è del *28 febbraio 1587*; ciò che prova che si lavorava alacremente, secondo il metodo introdotto da Sisto Quinto, e che si sarebbe iniziata su scala grandiosa l'impresa seguente:

Fol. 41. *1586 novembre 25*. Spese fatte per condurre la guglia nella piazza di San Pietro...

Per i canapi di due fornitori di Foligno, la legna della tenuta di Campomorto — Fontana ne parla nel suo libro — il trasporto fatto dentro Roma su carri del fratello Giovanni questi conti vanno confrontati con la bella descrizione lasciatane dal Fontana; si può dire che essi servano a quella come corollario. Seguono le notazioni relative agli utensili minori: le traglie e anelli di ferro, financo i chiodi, con la particolarità di carattere romano, che molti negozianti di ferramenti stavano già ad abitare in piazza Navona.

L'architetto, pratico e previdente, fece fare l'ornamento per la punta dell'obelisco, da mettersi in opera certamente quando la grande mole si trovava ancora: « a mezz'aria »:

Fol. 44. Scudi 36 pagati a mastro Ludovico Ducca per la manifattura delle 3 mensole messe sotto li monti in cima la guglia.

Fervono intanto i lavori per il fondamento dell'obelisco nella piazza di San Pietro; per il buco empito di tegole e pietre scassate in fondo, coperte di massi di travertino; per la balaustrata intorno e, finalmente, per il famoso: « Castello »:

Fol. 44*v*. Scudi 80 per haver fatto li 10 ponti per poter andar in cima la guglia per comenzare il castello dove lei stava prima,

e 2700 scudi per il « Castello » intero. Vengono anche notati i lavori per rompere il muro della sacrestia — l'antica Santa Maria della Febbre —, per togliere e per rimettere il pavimento in marmo e per richiudere il buco fatto nel muro.

La colazione offerta agli operai nel giorno del trasporto costò:

Fol. 45. Scudi 24 bajocchi 50 spese in pane dato a mangiare a dette opperre.

Scudi 27 per il prezo de botte doij de vino per detti homeni.

Scudi 38 per salsicioni, caso e presuti per detti homeni.

Scudi 15 bajochi 60 per canestre, bocali, broche et bicheri, che si roppero e si persero detto dì.

Questi ultimi: « scudi 15 bajocchi 60 » rappresentano il passivo d'una impresa che avrebbe potuto costare ben altre catastrofi!

Vediamo ancora l'obelisco trasportato, messo a posto e ristorato. Poi si mettono, secondo l'abitudine, i « modelli » dei leoncini, che dovranno fingere di sopportarlo e si fa dorare una iscrizione da un vero pittore:

Fol. 45. Scudi 20 per la fatura delli ponti, fatti per restaurare detta guglia et per meterli li modelli delli leoni.

Scudi 20 pagatti a maestro Giovanni Guerra, pitore, per indoratura delle 371 lettere alli piedistalli.

A [Foglio 48] comincia il: **quarto libro** contenente a [Fol. 51].

*1586 marzo 15*. Mesura et stima delli lavori de muro fatto alla scala nova et curitor dei Santo Giovanni Laterano, comenciando alla logia vecchia della Porta Santa, seguitando per la faccia verso il cortile... hordinatti da me Domenico Fontana et fatti fare da maestro Giovanni Fontana...

Questo conto dà qualche informazione sulla topografia della piazza dell'antico patriarcato:

Fol. 53. Terra levata e porta via a l'incontro del fondamento che fa archo... scudi 22 bajocchi 80.

Terra levatta dov'era il giardino di messer Anibale cappelano...: scudi 91 bajocchi 902 $^1/_2$.

Terra ne la piazza denanti a detta fabrica del detto coritor verso il monasterio delli Penetentieri...

Terra levata quanto dura il portigo vechio sino tutta la basa de l'ultima colona verso le vigne...

E come per provare la tenacità delle tradizioni Romane:

Per la metitura di numero 13 finestre de travertino piane... pigliatte le dette pietre della piazza, dov'era il cavallo de bronzo.

Seguono i conti per il grande fregio, per lo scudo papale, per il portone dove si parla d'una colonna di granito con base e capitello levato e messo sotto il portico. Come conclusione appariscono i conti dei pittori.

[Fol. 56] *1586 maggio 16.* Lavori di demolizione alla piazza delle Terme, fatti da: « mastro Stefano todescho et compagni ». Comprendono:

... 4 pilastri impiedi,.... 2 ale che sporge fuora delli pilastri verso la chiesia,..... massiccio del muro de 2 archi,.... massiccio del repiene de 2 archi..... sopra le volte; ..... massiccio della faccia che fa la casetta.....

in tutto per: « scudi 528 bajocchi 15 », prezzo della distruzione di tante antichità.

Si ritorna ancora al Laterano:

Fol. 57. *1586 luglio 4.* Mesura della torre desfatta nella piazza de San Giovanni Laterano, buttata a terra de mastro Battista e mastro Gasparo todesco compagni...

saldato con: « scudi 160 bajochi 96 ».

Fol. 58. *1587 gennaio 24.* Lavori... per il palazzo Apostolico:

che sono riparazioni di poca importanza.

[Fol. 59] *1587 febbraio 16.* Lavori a Santa Sabina, eseguiti da due muratori, i quali lavori sono ordinati e misurati dal Fontana, e terminati non senza scapito di venerabili antichità. Ne abbiamo indizio nella nota dove è segnato il pagamento di uno scudo per:

Fol. 59*v.* ... ricciatura e spicionatura... dove sono dipinti l'agnelli et fiume,

dove dopo si mette: « colla di stucco depinta »; e nel seguente brano:

Fol. 60. Per haver calato le lastri de porfidi et marmi, che facievano la incrostatura della tribuna: scudi 31.93.

Questi lastroni sono poi messi: « al piano dell'altare » e all'altare stesso.

Poi son notate spese:

Fol. 60*v.* Per haver levatto la sedia vechia pontificale,

e altre per ricercare i corpi dei santi e per spostare delle basi di colonne. (Vedi per altri particolari Lanciani, *Storia degli scavi di Roma*, IV, pp. 168-169).

[Fol. 61] Il conto è firmato anche da Carlo Lombardo.

[Fol. 67] Il famoso castello va in parte a finire nel « lavatore » fatto alla fontana di Trevi:

Legnami datti del cavalier Domenico Fontana, architetto de Nostro Signore, per la fabrica del purgo de pani *(sic)* a la fontana di Trevi, cioè legnami, che erano da quelli hano servito per la guglia di San Pietro et prima.

[Fol. 70] **Libro quinto.**

Fol. 71. *1587 luglio 14.* Mesura et stima delli lavori fatti alla vigna apresso Santa Maria Maggiore....

con indicazioni topografiche dei dintorni della villa di Sisto V, ora interamente scomparsa:

Muri attorno alla vigna. ... comminciando al confine, che attacca con la vigna de monsignor Dandino e ve(ne)ndo verso Termine...

... muro... comminciando al cantone della fonte al portone novo di Termine e venendo verso strada Felicie...

Fol. 71*v*. ... il portone dove s'è fatto la fontana vicino alla casetta, che era del Costa.....

Fol. 73*v*. .... alla vigna, ch'era di Salviatti.

Fol. 75. ... li muri della vigna in faccia della guglia, dove s'è ribassato la terra della piazza, dov'era la chiesa di Santo Luca.....

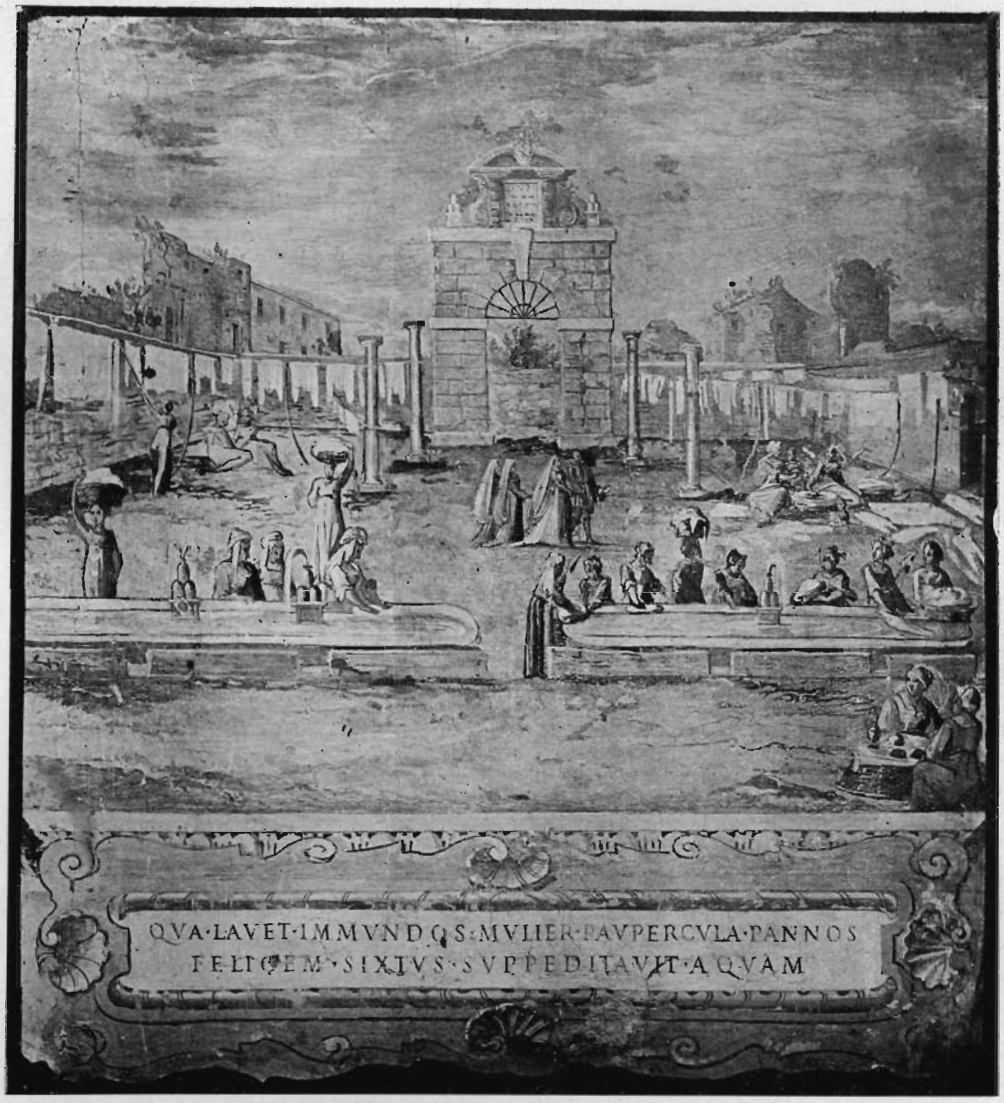


Fig. 3. — Lavatoio pubblico.
Affresco già esistente nella villa Montalto, ora nel palazzo Massimo alle Terme.

Fol. 76. *1587 luglio 21*. .....muri fatti per la casa nova accanto la porta et casetta vechia.

Fol. 77. ... portone che entra nella vigna in faccia della Subura...

E ancora è cenno del legno, che ha servito nell'occasione che si trasportava l'obelisco:

Fol. 78. ... 3 travi... qualli sono di quelli della guglia stimati con la portatura della piazza di San Pietro: scudi 6.

Fol. 79. *1587 settembre 2*. Muri per le fontane per detta vigna,

con notizie pregevoli, per chi volesse studiare l'arte idraulica e il meccanismo delle fontane di quel tempo.

Infine:

Fol. 81. Mesura e stima delli lavori fatti alla casa che era del Costa in detta vigna.

A [Fol. 86] comincia il: **sesto libro**

con:

Fol. 87. *1587 settembre 3.* Mesura et stima della fabrica della cappella del Santissimo Presepio a Santa Maria Maggiore,

dove è tutto notato, anche le fondamenta nuove per le basi delle colonne rimosse nella nave principale per aprire un ingresso alla nuova cappella laterale:

Fol. 87*v*. Muro di mattoni fatto per zoccolo sotto alle 2 base delle colonne trasportate in chiesa in faccia della capella.

E il seguente documento, caratteristico per Sisto Quinto:

Fol. 88*v*. Muro che seguita il detto pilastrone atorno di matone, quale fu fatto per prescia di Nostro Signore per levare la capella del Presepio.

Seguono i conti per il trasporto, descritto con particolari dal Fontana nel suo libro, illustrato ivi con una stampa e anche rappresentato in uno degli affreschi della Biblioteca Vaticana.

Quindi ritorna il trasloco delle due colonne:

Fol. 93. Per haver levatto le 2 colonne e calatte in terra per alargare dove si vede tutta la faccia della capella e tornatte a remetterle in opera con sue base sotto e capitelli sopra; stimati insieme: scudi 50.

La notte di Natale venne celebrata nella « fabrica »:

Fol. 94. Per haver fatto li ponti serrati quali furno fatti per la notte di Natale 1586 per l'area *(sic)* che non passasse detta notte per dir la messa...

Per le tende, che furno tiratte sotto detti ponti per chiudere l'aria, quale *(sic)* furno portate de Palazzo e serratte le finestre, come s'è detto, per l'aria.

Fol. 94*v*. Per il pilo dell'Inocenti, levatto di Santo Paulo e condutto a Santa Maria Maggiore e messo in opera sino dove si vede, calatto a basso con l'argano e condottolo alla porta e caricatto nella caretta e condottolo a salvamento nel suo luogo, tagliatto il muro, dove s'è incastratto con suo coperchio simile; calculatto insieme: scudi 18.

Pilastri e colonne sono « lavorati » nel cortile del « palazzo » — probabilmente quello di Santa Maria Maggiore — come anche la statua eretta da Sisto Quinto nella sua cappella in memoria del papa suo benefattore:

Fol. 102. Per la portatura della statua di marmo di Papa Pontefice Pio V, presa nel palazzo, dove s'è fatta e portata nella capella e tirata e messa in opera, dove si trova: scudi 18.

[Fol. 106] Cominciano i conti per un'altra opera considerevole, una delle « imprese » di Sisto Quinto: l'ospedale de' Mendicanti — esistente tutt'ora in parte come Ospizio de' Cento Preti. Un affresco della Biblioteca Vaticana e una stampa del Vasi, un quadro del Vanvitelli che era esposto nell'anno 1911 alla mostra topografica di Castel Sant'Angelo, ci possono aiutare a ricostruire la località, che una volta chiudeva la prospettiva di via Giulia, e dove Paolo Quinto, con molto criterio, fece costruire una fontana dell'acqua Paola.

Fol. 106. Mesure et stima delli lavori fatti.... ne le case compre da Nostro Signore a ponte Sisto per fare la casa delli poveri mendicanti... pagati da me Domenico Fontana.

Le case intorno sono abitate da fornai, che vi tengono bottega; c'è un « giuoco della palla »; una « scala che va dalla stufa alla barbaria », c'è: « l'osteria della Serena » e la « mola », indicata spesso, che ci rammenta che siamo in riva al Tevere.

Nei conti di « mastro Giovanni, feraro a ponte Sisto », sono delle espressioni romane e familiari; l'operaio più d'una volta fa: « un saliscendolo », per esempio per la « porta grande verso la Serena ». Il « cocco *(sic)* de' poveri a hauto numero 15 cancani; servirno per attaccare il rame in cucina ». Poi:

doij cancani messi alla stantia dove si medica li stropiatj,
doij ferri per inchiavare le concoline della carna,
doi cancanetti per attaccare la stolla del frate.

Fol. 124. *1587 agosto 26.* Mesura et stima delli lavori fatti di tutta robba, fatti da maestro Pietro Carona e compagni alla scala della Ternita del Monte fatti per hordine di Nostro Signore Sisto V a tutta robba.

Le notizie riguardo a questa scala elegante nella severità della forma, sono le prime che ho potuto trovare, dopo il breve cenno che ne fa il Fontana stesso nel suo libro.

Il conto comincia con le fondamenta [Fol. 124-126]. Una volta designazione del luogo è data genericamente, in modo da indicare tutta la Via Felice d'allora:

Fol. 124. Muro di fondamento della banda verso Santa Maria Maggiore.

Parrebbe che vi fosse collocato subito il piccolo monumento, così caratteristico, a piedi della scala verso l'angolo di via Gregoriana e via Sistina, e forse anche il bassorilievo. Ammettendo qualche dubbio, trascrivo qui le indicazioni del conto:

Fol. 129. Muro del pilastro de mattoni, che fa piedestalo a piedi della scala...
Fol. 125. Per la mettitura del sasso piano sopra il piedestallo...

Poi una decorazione, veramente Sistina, ora sparita, della scala del convento:

Per haver graffiatto tutta la faccia della scalla, dove sagliano li fratti con suoi scompartimenti a leoni, monti, stelle et arme, balaustri et altri hornamenti come si vede.

[Fol. 125] Tutto il lavoro venne a costare: « scudi 601, bajocchi 55 », dei quali: « scudi 290 » sono pagati dalli « Mastri di Strada ».

A [Folio 127] si presenta un conto tipico per la Roma di quei tempi:

*1587 settembre 15.* Mesura et stima delli lavori fatti per racconciare li tetti in Castello et altre cose necessarie, perchè ogni volta che si fa la festa si conciano li tetti per li fochi e tirri di artigliaria.

Vi si trovano diverse indicazioni interessanti per la topografia di quella regione elevata e delle abitazioni dei personaggi militari, con un non so che di poetico nelle seguenti linee:

Fol. 127*v*. Per haver messi e muratto li sedini di travertino al finestrone del maschio, dove sta a sedere la santinella per sentire l'ore della notte.....

Di un'altra opera di Fontana, descritta anche nel suo libro, è cenno nelle righe seguenti:

Fol. 129. *1587 settembre 27.* Spesa fatta per cavare le due guglie de sotti terra et sotto l'aqua nelli orti di Cierci di hordine di Nostro Signore Papa Sisto V, cioè una di Augusto, l'altra di Costantio, cavatti fuora et tirati nella strada con suoij pedestalli et ancho pezzi di marmi bianchi et gialdi, quali marmi sono statti portati per servitio della capella a Santa Maria Maggiore, con la condutta delli tre pezzi della guglia grande sino su la piazza de Santo Giovanni Laterano apresso dove si haverà di drizare. Cominzzata sotto il dì 21 febraro 1587, fatta de Marsilio Fontana e Carlo Maderno. Pagatta per me Domenico Fontana.

Si noti che questa notizia pubblicata ora dal Lanciani (IV, 148) viene qui ripetuta con l'aggiunta del nome del futuro successore di Domenico Fontana.

Nel conto intestato:

Per haver cavato la terra per far la strada maestra sino al fosso delli orti per levar la guglia grande,

ritornano spesso le indicazioni: « per essere quasi tutta fanga » e: « cavata nel aqua », la quale condizione disastrosa del terreno del Circo Massimo, rese necessari lavori idraulici di una certa importanza.

Fig. 4. — Piazza di S. Pietro.
Affresco già esistente nella villa Montalto, ora nel palazzo Massimo alle Terme.

[Fol. 131] Ritorna qui memoria dei leoncini di bronzo sotto l'obelisco di San Pietro.

*1587 settembre 25.* Per la fattura delli 4 leoni con 8 corpi et otto code fatti di metallo della Reverenda Camera, messi sotto alla guglia della piazza di Santo Pietro, fatti li modelli di terra de maestro Prospero Bresciano, scultore, insieme con maestro Ciechino di Pietrasanta, formate et fatto le forme de gesso et le forme di terra e renettati e gettati e conduti a per-

fetione come si vedano da maestro Ludovico Ciciliano, con haverli fatti mettere di oro a mordente e con la mettitura in opera; et essendo stato attratare *(sic)* con li sopradetti maestri per il pagamento di detto Ludovico et havendomi domandato prezzo per il quale m'è parso essere esubitante *(sic)*, havendone pigliatto parere d'altri maestri de l'esercitio e considerato tutta la maestrezza loro, havendo judicato molto più di questo, che è il mio parere, il quale per modo alcuno anno detto non volere accetare, il qual prezzo judico che sia con la detta indoratura et mettitura in opera de scudi novecento settantacinque et tanto sia il parer mio, dico: scudi 975, delli qualli scudi 975 sino al presente giorno per detti leoni ne ho pagatti scudi settecento in circa.

Io Domenico Fontana
mano propria

Conti delli lavori fatti della libreria di Palazzo dal cavaliere Fontana,
**libro settimo**, e più dettagliato:

Fol. 1. Misure e stima de tutta la fabrica, che s'è fatta per fare la nuova libraria, con le loggie sotto detta, nel Teatro; e stantie de custodi et scale, come qui sotto si vede partita per partita....

Il Fontana contava la Biblioteca fra le sue opere importanti, come facilmente si prova col fatto che vi dedica un largo posto nel suo libro. Veramente era un grande lavoro affidatogli da Sisto V, quantunque esso l'obbligasse a rompere l'armonia del cortile di Bramante. Anche in quello stesso fatto troviamo un segno del tempo, mutatosi al punto che il cortile delle feste, dei tornei e delle giostre doveva cedere dello spazio ad una istituzione altamente spirituale, anzi doveva essere troncato in due parti da tale edifizio.

Nei conti susseguenti vedremo in primo luogo con dei brani scelti apposta come andava avanti, una volta cominciata, l'opera di adattamento e di costruzione del « braccio nuovo » d'allora:

Muro de due finestre rimurate, dove ne erano fra 3 per ogni vano tra pilastro e pilastro nella faccia verso il Teatro, al piano della libraria, quali sono ridutte in una per ogni vano et furno murate, pensando che la nuova libraria seguitasse sino alle stantie dell'Illustrissimo cardinale Montalto.....

Muro de 24 parapetti alle finestre riscontro, che guardano verso il Boschetto.....

Muro del primo pezzo di fondamento, che s'è fondato per la parte della loggia nuova per la libraria attaccato al pilastro vecchio verso il curritor vecchio di Papa Giulio 2°, che attacca al sopradetto pilastro fondato nella breccia tartara; longo 26, largo 10, grosso 3 canne.

Muro del fondamento sotto al mezzo pilastro, che attacca alle stantie della gallaria per la parte di dentro sotto la loggia; longo palmi 9, fondo palmi 1 $^1/_2$ quarto (?), grosso palmi 8; fondato nel tufo.

Fol. 3. Muro del fondamento delle stantie grande della libreria nuova dreto alle loggie nuove, riscontro al Teatro per la parte di dentro verso il giardino, cominciando al muro del curritor vecchio sino all'altra parte delle stantie sotto la Loggia di Venti, che tira da faccia a faccia; longo palmi 250, fondo palmi 40 $^1/_2$, sino sotto al fregio della cornice dorica.

Fol. 5*v*. Muro delli fondamenti rifondati sotto li muri vecchi per la parte della Loggia de Venti...

Muro del pilastro dove posa l'arcone sotto la loggia della libraria et sotto le stantie del cardinal Semano *(sic)*, dove s'è aperto per far passare la detta loggia nova, che corre attorno il Teatro et verso la piazza del detto Teatro, quale è sotto la cantonata vecchia sotto dette stantie..

Fol. 6. Muro di mattoni attorno al pilastro grosso vecchio per fortezza al piede della scala sotto le stantie del cardinal Semano.....

Fol. 6*v*. Muro di 2 vani remurati dell'archi vecchi, che era montando per la scala verso il giardino de semplici.....

Fol. 7*v*. Muro di mattoni del primo pilastro sotto l'arcone sotto alla loggia del Teatro dalla banda verso Roma et sotto al curritor di Papa Giulio 2°, attaccato alli pilastri della detta loggia.....

Fol. 8*v*. Muro di un pezzo di arco fatto nel transito sopra l'entrata, che monta alla loggetta della tenda.....

Muro di 2 finestre rimurate nelle stantie delle tende.....

Fol. 10. Muro di mattonato in cortello della scala a cordone dal cortile sotto le stantie sotto la libraria sotto le stantie, dov'è la nicchia della fontana, a man dritta montando verso le stantie nove fatte et curritor vecchio di Giulio 2° sino in capo a detta scala.....

Muro di mattonato in cortello dell' altra scala all'incontro simile alla sudetta, che monta dal piano della fonte sino al primo branco della stantia in capo alla detta scala sotto alle stantie di Venti sotto a Semano; longo palmi 99, largo palmi 14.

Muro di uno straccio nella stantia del pianotto in capo alle dette scale sotto al curritor vecchio, dove si entra nel giardino, dov'è la lumaca.....

Fol. 11. Muro di un arco rimurato, dov' è l' arco sopra la porta, che entra dal curritor nella prima stantia verso il giardino, qual era nella muraglia vecchia di detto curritore.....

Muro di un arco rimurato, dov'è la porta detta, che entra in detta stantia nella detta faccia.....

Muro della prima stantia a canto all' entrata della libraria, che viene dal stantione depento, fatto sul massiccio tagliato nel detto muro della faccia; longo palmi 41 $^1/_2$, largo palmi 4, con suoi scaloni di mattoni in piano.

Muro fatto attorno alla porta di travertino messi alla prima stantia delli custodi intrando dal stantione depinto et fatto sopra alla detta porta.....

Muro di 2 tramezzi, che divideno le stantie nove delli custodi verso le stantie di Venti.....

Fol. 12. Muro rialzato sopra il vecchio della faccia del curritor scoperto, che fa l' altezza della pendentia del tetto sopra le 4 stantie delli custodi fatte di nuovo.....

Muro di un altro pezzo, che attacca con il detto et fa parapetto, che non si monti sopra li tetti delli custodi.....

Fol 12*v*. .....sotto le stantie del cardinal Soriano *(sic)*.....

Fol. 13. Muro che serra la tettoia del curritore per venire nella libraria della banda del cardinal Montalto.....

Fol. 15*v*. Mattonato simile fatto sotto la loggia dinanti alla stantia, dove stanno le tende.....

Fol. 16*v*. Mattonato tagliato simile con suo astrigo sotto dello stantione primo entrando dalla porta del curritore, qual è dipinto, avanti la libraria.....

Fol. 27. Per haver tagliato il muro et fatto una canna di cammino nel stantione sotto la libraria avanti le stantie delle tende, murate et incollate, qual si è fatto perchè non si era designato fare stantie da abitare et hora fatte habitabili; alto 24 largo 4.....

Fol. 36. Per haver fatto un pozzolo per scolare l'acqua del Teatro appresso le loggie nove, qual va nella chiavica; alto palmi 2 per ogni verso, largo 3 $^1/_2$; et messo una pietra di travertino busciato sopra con suoi stipidi attorno.....

Il lavoro della libreria arrivato al punto che il nuovo fabbricato traversava in tutta la propria altezza il cortile del Bramante, rendeva necessaria anche qualche riparazione nell'immediata vicinanza, come qui appresso vedremo:

Per haver spianato et accomodato tutta la piazza del Teatro et messo sopra la breccia di scarpello et calcinacci acciò non facci fango.....

Poi viene la decorazione interna, della prima stanza, del salone e di diverse camere in fondo al salone a sinistra, dove sono rappresentate tutte le opere importanti di Sisto Quinto dentro e fuori Roma, in gran parti documenti di massimo valore per la topografia e fisonomia della Roma Sistina.

Dei pittori che hanno fatto questi vari lavori, non si sanno i nomi nè dai conti nè dal libro di Fontana. Cesare Nebbia e Giovanni Guerra sono, come in molte altre opere di Sisto Quinto, gli appaltatori di tutta la decorazione in pittura. Sappiamo qualche cosa di più dalle notizie date dal Baglione e rimane da supporre che anche il Bril, caposcuola che non figura mai nei conti della Tesoreria, v' abbia avuto la mano, come il di lui compatriota Hendrik van de Croon ovvero van den Broeck.

La preparazione dell'intonaco della prima stanza (dove sono dipinte le diverse fasi dellla fabbricazione della carta e del lavoro tipografico) si trova indicata qui:

Fol. 38*v*. Per la colla di stucco fatto sotto la volta del stantione denanti alla libraria entrando dal curritore.....

Per l'egetto et stuccatura per 4 faccie della cimasa, che corre intorno a detto stantione.....

Un altro lavoro decorativo, all'esterno, vale a dire sull'intonaco dei muri verso il cortile, ancora abbastanza bene conservato, viene notato appresso:

Fol. 39. Per la fattura di tutti li ponti per li pittori per le 3 faccie nel cortile della fontana verso il giardino, dove si sono fatti li graffiti, cioè la faccia della libraria verso il detto giardino et le 2 faccie, dove sono le colonne in detto loco; stimati insieme: scudi 24.

Si fanno i ponti per i pittori per l'intera estensione della biblioteca d'allora, certamente un importante lavoro e che deve aver offerto uno spettacolo assai pittoresco, quando tanti artisti vi erano occupati a eternare sui muri le glorie architettoniche, che Sisto Quinto aveva da dividere col suo architetto:

Per la fattura di tutti li ponti per li pittori, fatti per dipignere tutta la libraria grande et le tettoie dell'altre stantie attaccate verso il Boschetto et l'altra grande entrando dal curritore.

In fine, nella stessa pagina, è memoria di un altro lavoro di valore artistico: il portone, che fino al presente anno ha dato accesso agli studiosi nella Biblioteca Vaticana:

Per haver trasportato il finestrone grande sul corritor di Papa Giulio 2°, qual s'è fatto riscontro alla porta, che entra nel stantione della libraria...

Per la mettitura et portatura dal Teatro li conci di travertino del portone, che entra dal curritor di Papa Giulio 2° nel stantion grande della libraria; alto di vano palmi 16 $^1/_2$, largo palmi 8, secondo la mesura del scarpellino, con stipiti, architrave, fregio, frontispitio, cartelle, membretti; insieme con la muratura: scudi 14.

Fol. 39*v*. Per la mettitura et portatura del Teatro de l'arme di Nostro Signore messa sopra detta porta et fatto 2 festoni con suo egetto, stucco et suo lazzi et ornamento intorno; insieme stimati: scudi 5.

Conti delli lavori fatti dal cavaliere Fontana alli Mendicanti doppo il saldo fatto sotto il dì *primo di luglio 1587*.

**Libr. 8°, 9°, 10°, 11° e 12°.**

[Dal Fol. 1-28*v*]:

Fol. 1. A dì *2 di agosto 1588*. Mesura et stima delli lavori fatti de tutta robba alla fabrica, qual fa fare Nostro Signore Papa Sisto Quinto alla casa et habitatione delli poveri mendicanti a ponte Sisto, fatti fare detti lavori da mastro Rocco de Orlandi et mastro Pietro da Stabio per ordine del cavallier Fontana, fatti et finiti sino a questo dì sopradetto et terminate le partite, come nella presente misura si vede, misurati per noi sottoscritti, quali lavori sonno stati fatti di poi la prima misura, saldata sotto il dì primo di luglio 1587, qual misura importò scudi dui milla quattrocento trentatre et bajocchi 93, come in essa si vede.

Troviamo in seguito lavori stradali eseguiti dal Fontana per la sistemazione del Colle Esquilino in primo luogo, e degli altri colli vicini, secondo il grande programma di Sisto Quinto:

Conto 9°. Mesura di terra et massicci levati su la piazza di Santa Maria Maggiore et strada San Lorenzo et strada nova del Culiseo.

Fol. 30. Mesura della terra levata da Giovanni Paulo Zaccone et Josephe Aquilano su la piazza di Santa Maria Maggiore et dreto li muri novi, dov'era la chiesa di San Luca et dreto la cappella nova del Santissimo Prosepio (*sic*), come qui sotto si vede partita per partita.

Terra che fu levata accanto la muraglia nova della vigna di Nostro Signore, dov'era la chiesa sudetta.....

Terra levata appresso la cappella intorno al pozzo appresso la faccia della cappella et chiesa.....

Fol. 31. Mesura et stima de tutta la terra riabassata, di poi che lasciorno li signori Mastri di Strada, da Silverio da Cagnano per la piazza di Santa Maria Maggiore, strada Felice, denanti alle monache di S. Lorenzo in Panisperna et giardino di Nostro Signore, piazza di Termini, dove finirà le botteghe nove, andando [a] San Lorenzo, dreto al muro della vigna, dove si è abassato per andar la strada più piana, come qui sotto si vede partita per partita.....

Fig. 4. — Piazza di S. Maria Maggiore.
Affresco già esistente nella villa Montalto, ora nel palazzo Massimo alle Terme.

Terra riabassata nella strada dreto alla vigna, che va da strada Felice a Termine.....

Terra abassata dove s'è buttato il palazzo vecchio [di S. M. M.?] per assar la strada, che poi se ci mise le chiavi.....

Terra riabassata nella strada che comincia al fine della piazza di Termine, dove finirà le botteghe, andando verso San Lorenzo, che seguita il muro della vigna, dove si è riabassato per fare andare la strada più piana.....

Fol. 31*v*. Terra che seguita la detta, longa sino al paro della fratta del orticello di maestro Matteo da Castello.....

Viene poi il tratto della « Strada Papale » — l'itinerario dei Possessi — fra il Colosseo e San Giovanni, curato da Sisto Quinto e sistemato in modo che non si ebbe più a fare il deviamento da San Clemente ai SS. Quattro Coronati, il famoso punto a cui si riferisce la leggenda della così detta papessa Giovanna. Le notizie attinenti a questi lavori furono pubblicate recentemente dal Lanciani, a pagina 134 della *Storia degli Scavi*, vol. IV.

Il **decimo libro** de' conti del Fontana, al quale fanno seguito l'**undecimo** e **dodicesimo**, offre delle miscelle. Essi sono altamente caratteristici per il periodo, dacchè ci mostrano accanto la Roma antica devastata e la Roma moderna di Sisto Quinto:

Fol. 36. Libro X^mo^. Diversi resarcimenti fatti a Monte Cavallo nel palazzo, con l'imbrecciatura de Borgo et danari pagati per levare i marmi ne l'anticaglie de Termi, li quali hanno servito per le statue nella cappella di Nostro Signore et Moisè et le spese fatte nella casa, dove habita il giudice di Borgo, qual è della Camera.

Fol. 37. *1588 agosto 19*. (Montecavallo). Per il muro di una porta, che usciva dal giardino et andava a Capo le Case.....

Fol. 37*v*. Per la mettitura di 2 catene alla faccia dell'uffitio di Borgo, dove sta il giudice, qual è della Camera, che stava per cascare, per hordine di monsignor thesoriere generale et fatti busci et sotterrato sotto il mattonato et rifatto il mattonato et fattura delli ponti per di fuora et rifatto l'arco d'una finestra et riconciato il mattonato et parapetto dov'era crepato, con la portatura delle catene, che in tutto si ci è speso: scudi 13 et baiocchi 85.

Viene poi notizia di una bella quantità di marmi levati alle Terme Diocleziane:

Per haver pagato a mastro Stephano, picconiere, scudi venticinque di moneta per la buttatura et levatura delli marmi sopra l'anticaglie appresso la chiesa nell'imposta della volta di Termine, quali marmi hanno servito per far 3 statue per la cappella et Moisè di Nostro Signore a Santa Maria Maggiore, fatte pagare dalli Magnifici signori Pinelli; dico: scudi 25.

Una notizia tipica per lo stato del lastricato di Roma in quei tempi, uno stato di cose che conosciamo anche dagli affreschi della Biblioteca Vaticana, ci appare dalle note seguenti:

Per haver pagato a maestro Francesco da Stabio, muratore, scudi 24 et baiocchi cinquant'uno, quali sono per haver fatto portare la breccia tolta (= tolt'a) San Pietro per imbrecciare, spianare et accomodare la strada della Catena di Borgo Nuovo sino a capo al ponte et per Borgo Novo, fatti pagare dalli Magnifici signori Pinelli, per hordine di monsignor tesorier generale, tolta in più volte, perchè detta strada era molta (*sic*) guasta et si dolevano li cardinali, quando venivano a cappella.

Nel **Libro undecimo** ci troviamo ancora alla villa Montalto, con indicazioni che hanno forse valore per la topografia classica di questa parte dell'Esquilino, resa abitabile da Sisto Quinto, anche prima del pontificato:

Fol. 39. Libro XI°. Lavori fatti per il giardino et vignia di Nostro Signore.

Fol. 40. *1588 agosto 19*. Mesura e stima di tutti li lavori de muri, fatti in diversi luoghi per il giardino di Nostro Signore a Santa Maria Maggiore, come qui sotto si vede partita per partita.....

Fol. 47*v*. Per haver gittato et tagliato li massicci di tevolozze in detto loco, dove era la stalla sotto alle grotte, che erano de Salviati.....

Per haver rotto et desfatto il massiccio delle 3 volte, una sopra l'altra, quali erano in deto edeficio.....

Fol. 48. Per haver tagliato et rotto il massiccio in detto loco, dov'è la detta nicchia grande, quale trapiombava.....

Fol. 52. *1588 agosto 19*. Lavori fatti alla loggia sul cantone de strada Felice e quella che va a Termine, dove s'è fatta la fontana nella vigna, che era del Costa...

e qualcosa fatta nel palazzo Vaticano:

Fol. 62. Per haver resarcito tutti li tetti sopra le stantie del signor Diego, camerier segreto di Nostro Signore.

Fol. 62*v*. Per haver accomodato il condutto della fontana della piazza di San Pietro.

Si chiude cronologicamente la serie dei lavori del Fontana sotto il pontificato di Sisto Quinto con un'opera assai caratteristica del periodo e dell'architetto: il portone della Cancelleria, residenza del « nipote » cardinal Montalto. Come ancora troviamo sul portone lo scudo dei Peretti, così incontriamo in queste note seguenti l'impronta del tempo e del carattere de' Peretti, magnifici e vandalici nello stesso tempo. Il caso è tutto particolare per la Cancelleria, fabbricata con materiale archeologico e ornata dal Fontana con un portone d'identica costruzione, come si vede negli estratti dei conti pubblicati dal Lanciani (IV, 138), al quale vorrei aggiungere questa notizia non archeologica:

Lavori del falegname.

Per haver fatto il portone grande di legnane (*sic*) per detto palazzo a tutta robbe del maestro, fatto il fusto di abeto di tavolon (*sic*) grossi intieri, qual erano longhi l'uno palmi 30 et ha bisognato tagliarli a misura, con l'imboccatura di noce et impiallacciato di albuccio con 20 quadri con sue cornici.

I. A. F. Orbaan.